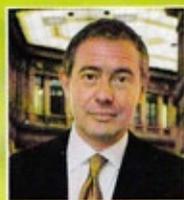


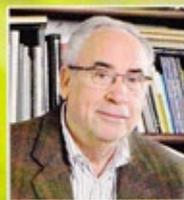
i DOSSIER

POLITICA ECONOMIA MANAGEMENT



ADOLFO URSO

Un accordo per rinforzare
le nostre aziende all'estero



OTTAVIANO DEL TURCO

Il giustizialismo
ha inquinato la sinistra



UMBERTO VERONESI

Perché il Paese deve
investire nella ricerca

FORZA D'IMPRESA

Investimenti in infrastrutture e grandi opere.
Per sostenere l'occupazione e aumentare la competitività
dell'intera economia nazionale. Luisa Todini spiega
come trasformare l'Italia in un cantiere di sviluppo



L'ARCHITETTURA DELLE EMOZIONI

Reinterpretare la mappa degli spazi urbani perché ogni persona possa finalmente vivere un luogo non solo produttivo, ma dove emozioni e ricchezza siano strumenti di nuova convivenza. È questa la filosofia progettuale di Adele Di Campli

DANIELA ROCCA

La capacità di saper emozionare, di trovare e liberare sensazioni comuni. L'opera architettonica diventa così un livello collettivo, su cui ognuno può proiettare quello che prova e possiede la capacità di entrare nella vita quotidiana, fino a diventare insostituibile. «La ricerca emotiva è il volano di tutti i miei interventi. Credo che l'architettura debba tendere sempre a questo aspetto profondo. Qualsiasi sia lo spazio da progettare mi piace considerarlo un luogo emotivo. Le abitazioni lo sono per eccellenza. La casa è la testimone della nostra vita, è il luogo "dove abitano le emozioni"»,



Ristrutturazione di un appartamento in un palazzo d'epoca del centro storico di Lanciano (CH). Nella pagina a fianco, l'architetto Adele Di Campli. info@adeledicampoli.it www.adeledicampoli.it



afferma l'architetto Adele Di Campli, specializzata in bioarchitettura. La casa ha sempre risposto a un bisogno fondamentale dell'uomo che è quello del rifugio fisico e psicologico. «Per questo è importante ritrovare tra le pareti domestiche la propria identità, le proprie radici, il proprio essere, mantenendo uno spirito armonico con l'identità del luogo. Nelle ristrutturazioni sarà importante rispettare la conformità storica e formale degli ambienti dove si interviene. L'architetto avrà fatto bene il proprio lavoro se avrà aiutato il committente a sentirsi in armonia con il proprio spazio. Quando un progetto riesce in questo, è per me un buon progetto», spiega Di Campli. Una ricerca di valori non solo funzionali, ma anche simbolici, metaforici, storici e personali. «Per questo è importante ascoltare il cliente prima di ogni progetto, osservarlo, capirlo, farsi raccontare non solo i propri bisogni ma, soprattutto, i propri desideri, i propri sogni, di cui l'architetto deve farsi interprete e rea-

lizzatore», precisa la progettista. In architettura si «lavora con lo spazio», non semplicemente «dentro lo spazio». È questo che dà alla disciplina la sua specificità, lo spazio non risulta esterno, un soggetto a sé, ma materia prima, alla quale attribuire una forma e una specifica funzione a esaltare l'impianto urbanistico generale. «Prima di ogni schizzo, di ogni disegno, c'è quindi un approccio di carattere psicologico e di analisi al progetto», chiarisce l'architetto. Emozione e ragione vanno di pari passo: l'animo umano racchiude diversi aspetti. Non un «razionale» e un «irrazionale», ma un mutuo completarsi. E talvolta nel progetto elementi importanti emergono sotto forma di caso, l'inaspettato. È questo che rende unico il presente e visibile l'evoluzione del pensiero architettonico. Questa è la ragione d'essere dell'approccio progettuale di Adele Di Campli. Un approccio che tende a uscire dai vecchi schemi per trovare nuovi stimoli protesi al benessere e alla piacevolezza dell'abitare. ■